lettera aperta

Domenica 20 febbraio 2022 - VII domenica del Tempo Ordinario anno LI n. 2632

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

CONTRIBUTI EQUIVOCI

Il presidente Draghi ci tiene a distinguere il debito "buono" da quello "nocivo". Eppure, il nostro governo mantiene contributi che non sempre incoraggiano la crescita e lo sviluppo della struttura sociale



Comincerei con un fatto, perché sia chiaro quello che avviene intorno a noi. Una realtà molto seria del nostro territorio sta cercando un aiuto per la cucina. Si tratta di lavorare nelle ore del pranzo e della cena. Non si tratta di un mestiere "trascendente": bisogna sistemare i piatti, le pentole, riordinare la cucina, pulire e disinfettare i dispositivi e il pavimento. Non è richiesto un particolare titolo di studio. Talvolta potrebbe capitare l'occasione di cucinare alcune semplici pietanze. Niente di difficile. Il lavoro offre anche la possibilità, se la persona ne fosse capace, di fare una "carriera" più che decorosa. Si tratta di mostrare costanza, interesse, puntualità… insomma, le doti necessarie per vivere. Succede che nessuna fra le persone interpellate, anche attraverso le strade ufficiali, ha accettato questa proposta. Poco per volta si capisce che tutti trovano più conveniente stare a casa e percepire il reddito di cittadinanza. Il guadagno, anche sul piano del tempo e della comodità, risulta evidente. Cosa si può pensare dunque di questo contributo governativo che in alcuni casi favorisce la pigrizia, riduce il senso di responsabilità, impoverisce la struttura sociale del territorio, contrasta decisamente con l'idea di persona suggerita dal Vangelo? Spero che queste righe non vengano in alcun modo lette secondo precomprensioni di partito. Semplicemente sarebbe ora e tempo di distinguere: altra cosa è dare un sostegno per favorire la vita, farla crescere, svilupparla. Altra cosa è far morire la responsabilità e l'impegno di gente con valori già fragili. *don Gianni*

FUNERALI IN CHIESA, ORA SI CAMBIA

in primo piano

Mi permetto di riportare un articolo comparso sul Gazzettino di martedì 15 febbraio. La firma è di Alvise Sperandio che ha riportato con una sintesi lucida i documenti del Patriarca. Aiutano in modo ulteriore a fare chiarezza sulla situazione dei nostri funerali. Vi invito a leggere.

D'ora in avanti la Messa per le esequie dovrà essere più vicina al senso cristiano della morte, con al centro la Parola di Dio e il credo nella resurrezione, più che un omaggio personalizzato del defunto. E prima, alla chiusura della bara, e dopo, alla sepoltura in cimitero, saranno sempre più coinvolti i laici al posto dei parroci che hanno sempre meno tempo per fare tutto e potranno concentrarsi solo sulla celebrazione. **Disposizioni.** Le indicazioni quadro sono contenute nella nota pastorale firmata dal patriarca Francesco Moraglia, "Non temere, soltanto abbi fede", recepita dalle parrocchie della zona di Mestre. Cosa cambierà in concreto? Parecchio. La preghiera in obitorio viene affidata a un gruppo di sacerdoti in via di costituzione, prevalentemente avanti con l'età, non più parroci e a riposo, che si daranno il turno, coordinati da don Stefano Canniz-



zaro di San Paolo. In chiesa, durante le esequie, vanno osservate delle attenzioni particolari. I canti devono essere solo religiosi. Sul feretro non possono essere posti bandiere o simboli politici. L'omelia del sacerdote, si legge nel protocollo, dev'essere "breve, ben preparata, evitando la forma e i contenuti della commemorazione e dell'elogio funebre". Basta con gli interventi di parenti e amici dal pulpito, i discorsi si potranno fare sul sagrato o al cimitero, fuori dal luogo di culto. Le stesse preghiere dei fedeli non devono indugiare troppo sul ricordo dello scomparso. Meglio evitare troppi interventi. Ancora: "La destinazione delle offerte è unicamente di competenza della parrocchia". **La sepoltura.** La nota, che Moraglia e i suoi collaboratori hanno condiviso con i parroci e presentato alle Imprese di Onoranze Funebri, interviene anche sul dopo Messa. "Occorre far conoscere ai fedeli che la Chiesa raccomanda che si conservi la pia consuetudine di seppellire i corpi dei defunti", viene suggerito. Per cui la cremazione è ammessa, ma non preferita. Le ceneri, in ogni caso, andranno riposte nella tomba, non essendo consentito né tenerle in casa né disperderle. I parroci, già molto impegnati, non interverranno più alla sepoltura per l'ultima benedizione: le parrocchie di Mestre sono pronte a dar corso all'indicazione di incaricare un volontario laico oppure un familiare di recitare una preghiera dedi-

CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564

Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

cata nel momento dell'inumazione o della tumulazione. «L'obiettivo è che le comunità cristiane siano più vicine a chi è nel lutto. I parroci saranno un po' sgravati e potranno preparare meglio la Messa», spiega don Cannizzaro, neo referente dei sacerdoti delegati alla gestione del nuovo regime pre e post funerali. Peraltro, viene anche ricordato che non è opportuno fermarsi troppo ai saluti, finita la celebrazione, attorno al carro funebre. Anche perché è già previsto che dopo 20 minuti di ritardo Veritas, che si occupa dei servizi cimiteriali mandando gli addetti ad accogliere la bara, applichi una sanzione che viene messa in conto alle famiglie direttamente dalle Iof. *(Alvise Sperandio)*



ANAGRAFE: ALLARME PER GERMOGLIO E PARROCCHIA?

dritti al centro

Emanuele Rosteghin, consigliere comunale del PD, segnala alcune indicazioni sulla nostra anagrafe che risultano particolarmente importanti per noi. Ne va del futuro del Germoglio e della vita della parrocchia.

La popolazione del nostro comune diminuisce. Non solo a Venezia ma anche a Mestre. I residenti del comune passati dai 256.146 d'inizio 2021 ai 254.850 di fine 2021. Sono 1.296 cittadini in meno. Centro storico ed estuario hanno un calo di 1.158 abitanti ma anche la terraferma si riduce di 138 persone. C'è però una differenza sostanziale. Il nostro territorio non si comporta tutto allo stesso modo. Anzi! Le differenze sono marcate. A Favaro, Campalto e Carpenedo, per esempio, i residenti diminuiscono di 197 nelle prime due zone e di 258 qui a Carpenedo. Nel resto del territorio si registra +196: a Zelarino +36, Chirignago +10, Marghera +75. Il dato è poi molto alleggerito dal fatto di avere nuovi residenti che provengono da fuori comune. Se però si tenesse conto solo del saldo naturale fra nascite e decessi i dati sarebbero gravissimi: -1.174 persone a Mestre, -948 a Venezia insulare. Un altro valore in flessione riguarda i ragazzi tra zero e 9 anni, che passano dai 17.706 del 2020 ai 17.206 del 2021, con un calo dunque di 500 unità, di cui 235 in terraferma. "Ormai - commenta Rosteghin - è sempre più chiaro che il tema dello spopolamento riguarda anche Mestre, che la popolazione del comune continua ad invecchiare". Questi dati diventano ancora più delicati se si dovessero osservare le nascite del 2021. Nel 2020, c'è stato un vero crollo di fiducia nell'avvenire e nel 2021 sono nati pochissimi bambini. È forte la conseguenza anche per i nidi e le materne che poco per volta dovranno confrontarsi con l'onda della denatalità. I dati che abbiamo presentato riguardano anche la vita della nostra parrocchia che ormai non ha più a che fare con le folle di ragazzi e giovani presenti negli anni '80. Se qui c'è ancora la presenza di ragazzi e bambini è per la grande fiducia che riscuotiamo da parte della popolazione. Sono dati che fanno riflettere anche in vista dell'appuntamento dell'assemblea futura del 20 marzo. *d.G.*

PENSIERI DEL PARROCO

...e non solo

● **Anche per noi il caro bollette**

Il parroco di Chirignago ha scritto sul suo settimanale "Proposta" le differenze fra le bollette dell'anno scorso e quelle di quest'anno. Fatalità anche noi stavamo facendo una ricerca analoga per alcune realtà che ci riguardano. Chiaramente l'aumento è significativo. Per esempio: qui in canonica siamo passati da un importo di 2031 euro del dicembre/gennaio 2021 all'importo di 2860 euro nello stesso periodo di quest'anno. Anche al Ritrovo, nella foresteria, al Foyer, nella Fondazione Piavento e in altre realtà della vita parrocchiale abbiamo avuto sviluppi del tutto analoghi. La fatica diventa molto, molto, molto pesante. Diverso invece il risultato per il Germoglio e per i Centri don Vecchi: grazie a Dio lì c'è stata la possibilità di fare qualche lavoro sugli impianti elettrici e sono stati cambiati alcuni contratti, bloccando così le tariffe per qualche anno.



● **Scarp de' tenis**

Sabato 19 e domenica 20 febbraio, al termine delle Messe sarà possibile acquistare dal nostro amico Said e dai ragazzi e dalle ragazze della Comunità R/S del nostro gruppo scout il mensile "Scarp de' tenis". In questo numero le gustosissime storie di chef d'eccezione, e quelle amare di coloro che cadono nelle maglie dell'usura. Acquistando Scarp de' tenis, non si perdere l'occasione di fare qualche passo a sostegno delle persone più deboli della nostra città, e non si perdeono di vista coloro che guardano il mondo "dal basso".



RESOCONTO ATTIVITA' DELLA SAN VINCENZO PARROCCHIALE

Come ogni anno abbiamo il piacere di far conoscere l'attività svolta nell'anno 2021. Grazie al sostegno di privati e associazioni che credono in noi e hanno dato fiducia al nostro operato, abbiamo ricevuto donazioni per un totale di 19.942,00 euro di cui 3.253,00 soltanto dall'operazione "caldo Natale", e 900,00 euro in buoni da 5,00 euro da utilizzare presso il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. Siamo riconoscenti a tutti quelli che hanno dato il loro generoso contributo proprio in quest'anno particolarmente difficile in cui sono aumentate le famiglie che si sono trovate in difficoltà a causa della pandemia e in questo modo siamo riusciti a soddisfare tutte le richieste. Infatti quest'anno abbiamo potuto assistere 36 nuclei familiari per un totale di 91 persone. Il nostro aiuto ha riguardato principalmente il pagamento di utenze, canoni di affitto, spese condominiali, spese mediche, per un totale di euro 21.227,00 di cui euro 4.925,00 in card regalo per acquisti presso i principali supermercati. In occasione della Pasqua e del Natale abbiamo distribuito 44 pacchi contenenti generi alimentari ricevuti dal Comune di Venezia. La nostra Conferenza San Vincenzo cerca di aiutare principalmente famiglie appartenenti alla nostra parrocchia, anche per evitare di sovrapporsi ad altre realtà che operano nello stesso ambito. Tutti i martedì pomeriggio ci saranno dei Vincenziani a disposizione in canonica per accogliere ed ascoltare le problematiche e di conseguenza dare supporto ed aiutare nei limiti del possibile. Chi lo desidera può prendere appuntamento in canonica o telefonando al n. 041-5352327. Pensiamo che la nostra missione, che ci porta a toccare con mano le varie situazioni di difficoltà ed emarginazione e a incontrare le persone stabilendo un rapporto con loro, possa essere un'esperienza molto arricchente e significativa, perciò invitiamo chi avesse a cuore il prossimo di venire a conoscerci. *I Confratelli*



UN SANTO ALLA SETTIMANA

Beata Enrichetta Alfieri

Enrichetta è una religiosa la cui vita avventurosa è legata alla Beata Vergine di Lourdes: per sua intercessione ottiene infatti una completa e totale guarigione da una grave tubercolosi ossea. Nasce nel 1891 vicino a Vercelli, a 20 anni è già religiosa, con le "suore della carità", insegnante nella scuola dell'infanzia, ma dei dolori insopportabili alla schiena la bloccano presto a letto. Comincia il suo travaglio, si aggrava sempre più, si decide di portarla a Lourdes, ma nessun miracolo accade, anche se lei sente che una grazia particolare le è entrata nel cuore. Non riesce più ormai a muovere gli arti, né ad aprire gli occhi, con dolori terribili. Chiede di bagnare le labbra con l'acqua di Lourdes ed i dolori passano, per poi tornare. Giorni dopo, sola in camera, arsa dalla sete, riesce a bere ancora qualche goccia di acqua benedetta, invocando la Madonna di soccorrerla. Sta per svenire mentre una voce interiore le dice di alzarsi, si ritrova seduta sul letto e libera da ogni dolore: una guarigione improvvisa, straordinaria, che lascia il convento senza parole. Dopo quattro anni di agonia Enrichetta riceve dunque una seconda vita, che passa interamente nel nuovo servizio a cui è assegnata: il reparto femminile del carcere milanese di S. Vittore. Vi resterà 27 anni. Non si tratta di una missione facile: le suore devono vigilare su tutti i servizi, dalla pulizia alla sorveglianza, alle ispezioni e alla sicurezza del carcere. In tutte queste mansioni molto dipende dal rapporto che si stabilisce con le detenute. Suor Enrichetta si distingue subito per bontà e sobrietà, ispira fiducia e, in quell'ambiente violento, sa trasmettere una sensazione di pace. Non si altera mai, per farsi obbedire o per sedare liti non ha nemmeno bisogno di alzare la voce. Le detenute la rispettano, la cercano e si mettono in fila per avere dei colloqui, essere ascoltate da lei. A



volte accadono clamorose conversioni. Nel 1939 diventa superiora, ottiene laboratori ed asilo nido per i bimbi nati in carcere. Durante la guerra S. Vittore viene bombardato ed evacuato, ma con l'occupazione nazista il carcere si riempie di prigionieri politici ed ebrei. Da lì si esce solo per andare nei campi di sterminio. Le suore vengono richiamate a svolgere il loro servizio. Sarà un servizio inedito: esse cercano in tutti i modi di aiutare e salvare la vita dei detenuti, portando loro cibo, nascondendo nei loro grembiuli messaggi da dentro e fuori del carcere. Il cardinale Schuster riceve ogni giorno da suor Enrichetta avvertimenti sui fatti più gravi e sui possibili arresti in città, riuscendo così a far fuggire intere famiglie. Tra le mille testimonianze di prigionieri che vengono aiutati, spiccano anche nomi di personaggi popolari come Indro Montanelli, incarcerato con la moglie, di cui però non sa più nulla; suor Enrichetta, a rischio della propria vita li fa incontrare in carcere. Verrà però scoperta dai nazisti mentre prosegue la sua eroica attività, subito condannata e in attesa di fucilazione verrà poi internata in un convento grazie alla mediazione del card. Schuster e del Duce. Ritornerà al suo incarico a S. Vittore nel '45, per gli ultimi anni della sua vita, amata e rispettata da tutti, fino alla morte, nel 1951. *N.F.*

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Venezia nascosta (30)

La Torre Massimiliana a Sant'Erasmo. Il Forte Massimiliano dell'isola di Sant'Erasmo, conosciuto come Torre Massimiliana, prende il nome dall'arciduca Massimiliano Giuseppe d'Austria-Este, nato a Milano nel 1782, terzogenito dell'arciduca Fernando, governatore della Lombardia e duca di Modena. L'edificio è un'opera ottocentesca che si situa nell'insieme delle fortificazioni militari della laguna veneziana. La militarizzazione della laguna iniziò dal 1797, subito dopo la caduta della Serenissima, dapprima su iniziativa degli occupanti francesi ed austriaci (fino al 1866) e poi ad opera dell'esercito italiano (fino al 1945). Si trattò della più grande piazzaforte militare che l'Italia avesse mai avuto fino a quel momento (assieme al Quadrilatero di Verona, Mantova, Legnago e Peschiera e alla piazzaforte romana), con comandi militari e caserme in ogni convento soppresso della città e in quasi tutte le isole, fino a raggiungere - alla fine della seconda guerra mondiale - poco meno di un centinaio di punti fortificati e presidiati in laguna. La Torre fu costruita dagli austriaci tra il 1843 e il 1844 su quanto rimaneva di un precedente forte francese risalente al 1811. Originariamente circondata da un fossato acqueo, serviva a difendere la parte meridionale del litorale di Sant'Era-

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità — *di Plinio Borghi*

Andare contro corrente, assumere un atteggiamento anticonformista, è per parecchi un vezzo che stimola a prescindere dai sentimenti reali e questo è un guaio, perché si corre il rischio da un lato di limitarsi a quel che si vuol apparire, e sarebbe il meno, e dall'altro di svilire quel poco di buono che c'è nelle impostazioni che si adottano. In buona sostanza si cade nel diffuso equivoco di predicare bene e razzolare male, pratica che spicca in modo particolare negli ambienti politici. Qui non si tratta di ostacolare il flusso dell'andazzo generale: non si riuscirebbe a resistere a lungo; vanno invece invertite le logiche che lo reggono e il prezzo richiesto, sul piano personale e sociale, è sempre pesante. Si riesce a farvi fronte se le argomentazioni tengono, ma soprattutto se sono sostenute da una convinzione percepita, che non si squaglia come neve al sole alla prima opportunità più "comoda" che si presenta. Ancora una volta, ci è maestro sublime in tutto ciò proprio Gesù, che nel vangelo di oggi ci presenta una logica così immediata e stringente che difficilmente può prestarsi all'equivoco. E parte decisamente con un uppercut allo stomaco da far impallidire qualsiasi "radical chic" travestito di ogni tempo: *"amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, pregate per coloro che vi maltrattano"*. Decisamente troppo e posizione ineludibile. D'altra parte, tutto il messaggio di salvezza ha tale impostazione, a chi si pone alla sequela del Cristo si chiede di essere momento di contraddizione, un'inversione di marcia rispetto al pensiero comune e lo stesso Messia si perita di spiegare il perché nel brano in lettura: se amate solo chi vi ama che novità proponete?, e se fate del bene solo a chi ve ne fa, che merito pensate di guadagnare?, e se date solo nella speranza di essere ricambiati di quale generosità andate cianciando? Anche quelli che vorreste conquistare alla causa fanno così. Sembrano norme elementari e la logica è stringente, ma non è facile. Ma Gesù non si accontenta, anzi, insiste e qui forse un po' esagera: a chi ti percuote porgi anche l'altra guancia, a chi ti ruba il mantello dà anche la tunica che indossi e così via, tutti detti che conosciamo bene, ma che siamo poco propensi ad accettare senza pensare di perdere la nostra personalità, le nostre prerogative, il carattere "forte" che teniamo ad esibire. Eppure… sarà proprio la nostra apparente debolezza a farci riscuotere tutta la nostra credibilità di cristiani.



smo. L'importanza militare dell'isola è testimoniata dalla presenza di una torre medievale, probabilmente smantellata dai francesi. La sua forma circolare è abbastanza anomala rispetto alle altre strutture dell'epoca. L'edificio ha un diametro esterno di circa ventotto metri e mezzo, mentre internamente misura poco meno di dieci metri ed è alta circa undici metri. Attualmente è proprietà del Comune di Venezia e, sul finire degli anni '80 è stata oggetto di un profondo restauro. Oggi viene utilizzata per esposizioni ed altre iniziative destinate a un pubblico vasto. Arrivare a visitare la Torre - magari approfittando di qualche iniziativa promossavi all'interno - significa anche godere dell'intera isola di Sant'Erasmo, chiamata "l'orto di Venezia" per la sua vocazione prevalentemente agricola, che ha nel carciofo violetto il suo prodotto di punta. Già sul finire del Cinquecento l'isola riforniva la città "di herbaggi e di frutti, in molta abbondanza e perfetti", come risulta da una cronaca contemporanea a Francesco Sansovino (1521-1586), figlio del grande architetto Jacopo. *(continua)*

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise

In cammino

A chi si rivolge Gesù, nei discorsi proposti in queste domeniche nel vangelo di Luca? *"C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed esser guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti immondi, venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che sanava tutti".* Gesù, sceso dal monte con i suoi discepoli, cammina per le pianure della Palestina, annunziando il vangelo e guarendo molti. Chi lo ascolta? I poveri, chi ha bisogno... Ma la parola è rivolta a tutti. Veniamo all'oggi. Mi ha colpito un commento alla recente intervista del Papa a "Che tempo che fa": denota *"la totale confusione tra sacro e profano, l'incapacità di capire il significato del sacro... Il sacro ha bisogno di nascondimento per non essere profanato".* Pensando al cammino sinodale, mi chiedo se e come cercare di comporre a un livello più alto queste due visioni, che si presentano contrapposte: una Chiesa che semplicemente annuncia il vangelo anche con nuovi linguaggi o una Chiesa custode dei sacri misteri nascosti ai più. *Franca Degan*



CALENDARIO

della settimana

DOMENICA 20 FEBBRAIO
10:15 Catechesi per i vari gruppi della domenica mattina
15:30 Gruppo sposi Aquila e Priscilla

LUNEDÌ 21 FEBBRAIO
17:00 Catechesi 4ª e 5ª elementare
21:00 Gruppo Missioni
21:00 Gruppo New Coppie

MARTEDÌ 22 FEBBRAIO
15:00 Benedizione famiglie
16:30 Polifonica
17:00 Incontro San Vincenzo
19:00 Incontro 1ª-2ª-3ª superiore

MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO
15:00 Benedizione famiglie
17:00 Catechismo 2ª media

GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO - Giovedì Grasso
Mattino: festa carnevale al Germoglio
Mattino presto: pulizie della chiesa
15:00 Benedizione famiglie
11:00 Gruppo Parkinsoniani
16:45 Catechesi 1ª media
20:45 Gruppo 4ª-5ª superiori e universitari
21:00 Comunità Capi scout

VENERDÌ 25 FEBBRAIO
16:00 Gruppo dei ragazzi di terza media
19:00 Gruppo sposi Jo Cop

SABATO 26 FEBBRAIO
11:00 Catechesi per elementari e medie
14:30 Lupetti: libera
15:00 Reparti: libera

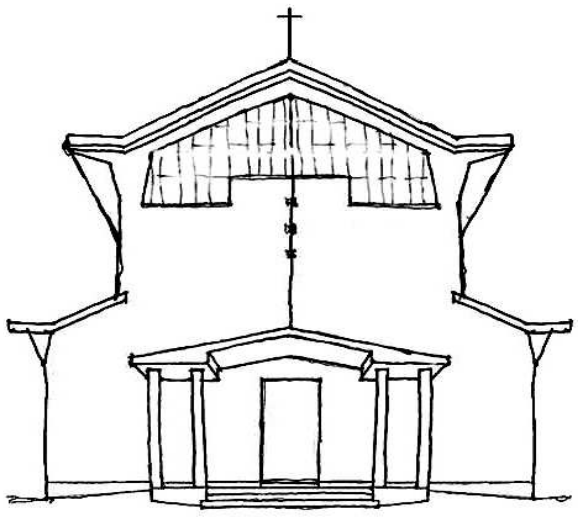
DOMENICA 27 FEBBRAIO
10:15 Catechesi per i vari gruppi della domenica mattina (fac)



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 20 febbraio 2022 - VII domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio





Ma davvero è possibile parlarsi tra appartenenti a generazioni diverse?

Domenica scorsa ho parlato del linguaggio culturale dei giovani basato sulle serie televisive. Oggi partiamo dalle parole del Papa. Francesco propone nel messaggio della Pace di quest'anno questa definizione di dialogo intergenerazionale: "Dialogare significa ascoltarsi, confrontarsi, accordarsi e camminare insieme. Favorire tutto questo tra le generazioni vuol dire dissodare il terreno duro e sterile del conflitto e dello scarto per coltivarvi i semi di una pace duratura e condivisa." E continua papa Francesco: "Da un lato, i giovani hanno bisogno dell'esperienza esistenziale, sapienziale e spirituale degli anziani; dall'altro, gli anziani necessitano del sostegno, dell'affetto, della creatività e del dinamismo dei giovani. Una possibile pista va trovata e chiedo da subito a tutti, in particolare genitori ed educatori, di interloquire con me su questo argomento. Comincio io. Innazitutto bisogna stabilire una base comune: questo è il linguaggio. Come non posso parlare in inglese con un britannico che non conosce le lingue, se non studiando io la sua lingua, così è con i nostri giovani. Studiare il loro linguaggio, conoscere il loro universo emozionale oggi significa conoscere i social che frequentano, le serie televisive che vedono sugli smartphone, le canzoni e i testi dei loro cantanti preferiti etc. Questo è un dovere per i genitori e gli educatori!! Ma poi? Io credo che una strada ci sia. Il Papa ce lo raccomanda: se, nelle difficoltà, sapremo praticare questo dialogo intergenerazionale "potremo essere ben radicati nel presente e, da questa posizione, frequentare il passato e il futuro: frequentare il passato, per imparare dalla storia e per guarire le ferite che a volte ci condizionano; frequentare il futuro, per alimentare l'entusiasmo, far germogliare i sogni, suscitare profezie, far fiorire le speranze. In questo modo, uniti, potremo imparare gli uni dagli altri". Senza le radici, come potrebbero gli alberi crescere e produrre frutti? E senza la luce del 'nuovo giorno' sempre giovane.. nulla avrebbe futuro. (continua) *don Fabiano Longoni*



Lettera

Caro don Fabio, ho letto con attenzione il suo ultimo articolo su l'educazione al sesso o alla affettività. Le dirò che sono rimasta colpita, una volta si sarebbe detto scandalizzata. Ma come? proprio voi preti parlate della "educazione sessuale", non sarebbe meglio che parlaste di preghiera, della sacralità del matrimonio, delle leggi fondamentali della Chiesa e della morale? Capisco che ormai per attirare qualcuno vi fareste perfino ebrei o musulmani…ma non state esagerando? Sempre con grande stima per le sue bellissime prediche...mi scusi lo sfogo. *Giuliana F.*

Carissima signora Giuliana, mi scuso se il linguaggio che ho usato nell'editoriale di domenica scorsa può in qualche modo aver suscitato una sua reazione così "perplessa". Io non desidero attirare nessuno, ma sicuramente come leggerà anche nell'editoriale di questa domenica e della prossima, il dialogo che il Papa ci spinge ad avere con le giovani generazioni mi spinge, e desidererei dire "ci" spinge, ad essere informati su cosa passa nei loro smartphone, di cosa parlano fra loro, e sui social che frequentano.. soprattutto se questa conoscenza può permetterci di dialogare con loro per comunicare dei valori nei quali crediamo. Certo io mi farò tutto a tutti, se questo può aprire alla conoscenza del Vangelo, come hanno fatto San Paolo e molti alti cristiani ..e mi perdoni se posso averla turbata. don Fabio

Continua la pubblicazione dell'interessantissima intervista a Franco Cardini in margine al libro consigliato: "Le dimore di Dio" ed. Il Mulino 2021

Oggi in chiesa, però, oggi non ci va nessuno.

E crede che questo dispiaccia a Dio?

Io volevo sapere se dispiace a lei.

Senz'altro le chiese non sono state fatte per rimanere vuote. Le Cattedrali medievali, addirittura, erano costruite per ospitare l'intera popolazione di una certa città. Così veniva stabilita la loro grandezza. A Natale e a Pasqua si riempivano completamente.

Ma oggi che sono vuote, secondo lei, c'è ancora la presenza di Dio, o anche Dio ha smesso di essere lì?

Dio non scompare perché scompaiono gli uomini che vanno in cerca della sua presenza. Certo, là dove si avverte la presenza di Dio, l'uomo funziona come un ripetitore radio. Trasmette il segnale. Lo diffonde. Lo amplifica. Se non c'è nessuno, nessuno lo sentirà.

Ma è possibile che Dio oggi sia andato altrove?

Dove?

L'uomo non ha smesso di adorare. Idee, capi, star.

Nel Novecento, l'uomo ha avuto delle divinità politiche: la classe, la nazione, che erano dei surrogati di Dio. Oggi sono culti - se così vogliamo chiamarli - a cui manca completamente la trascendenza. Tutto rimane qui, tremendamente con i piedi per terra. Non c'è teologia, non c'è alterità.

È necessariamente un male?

Il movimento di liberazione dell'uomo da Dio è cominciato molti anni fa, direi nel 1400. Oggi si è compiuto fino in fondo. L'uomo è completamente libero. Ma assomiglia a quel criceto che sale su una ruota e corre a perdifiato, rimanendo sempre fermo nello stesso posto.

Perché?

Perché il vuoto lasciato da Dio nella vita dell'uomo è stato via via riempito dalla ricerca di una soddisfazione senza nome. L'uomo ne agguanta una, la sperimenta, ma poi ne vuole subito un'altra, e poi un'altra ancora, senza riuscire mai a essere soddisfatto.

Perché pensa che prima lo fosse?

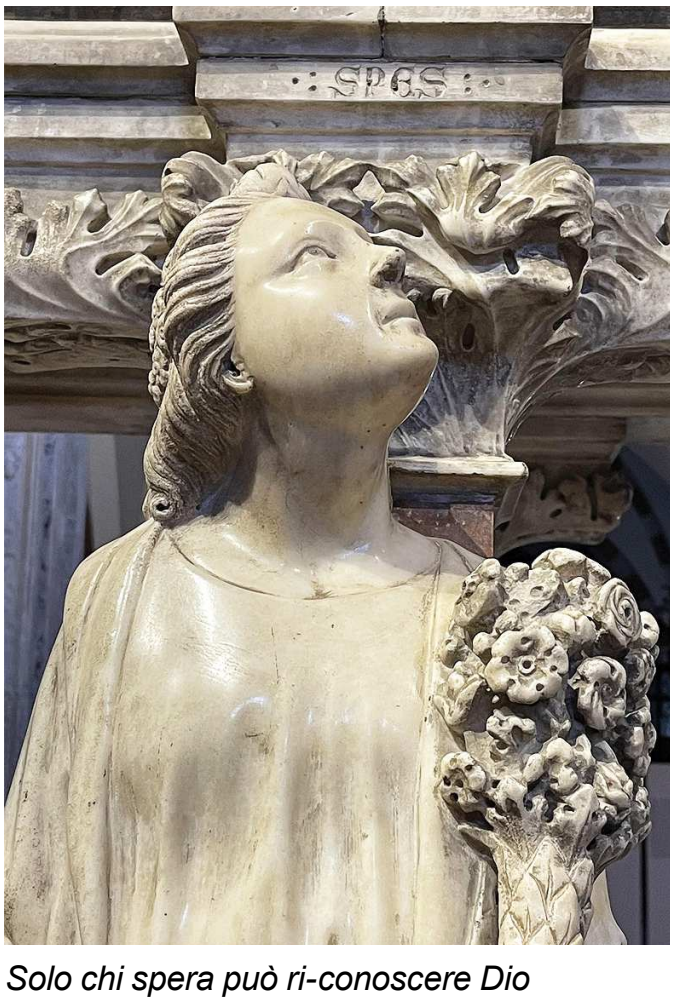
Innanzitutto, cerco di pensare il meno possibile. Preferisco guardare i dati oggettivi, come mi insegnano le discipline che studio.

E i dati le dicono che prima l'uomo stava meglio?

Questo sarebbe un giudizio di valore. E non è quello il punto.

Allora qual è?

Che l'uomo si è liberato di Dio, oggi la sua libertà è assoluta. Il problema è che non sa cosa farsene. È come un marinaio che si trova, di notte, in mezzo al mare. L'acqua calma. Infinite rotte a disposizione. Ma non ha più stelle in cielo che gli diano un senso dell'orientamento.



Solo chi spera può ri-conoscere Dio che spera sempre nell'Uomo

Ricordiamo l'IBAN della parrocchia per chi desiderasse contribuire ai lavori di restauro del patronato: IT62Y0503402000000000014133. Grazie fin d'ora a tutti!

Ricordo dei defunti

Domenica 20 febbraio ore 10:45 Defunti: Paola ed Edoardo Albertini, Bruno Culatti Antonia, Gina e Bruno

Domenica 27 febbraio ore 10:45 Defunta: Antonietta Semenzato (trigesimo dalla morte)